# APPUNTI PER UNA UNIONE DEMOCRATICA DEI POPOLI EUROPEI

## Piano A - Per una Europa più democratica

Restando all'interno della comunità europea e dell'euro, è possibile puntare sulle riforme necessarie per una maggiore democrazia nell'Unione Europea:

- Istituzioni

- Assemblea costituente per l'Unione democratica dei popoli europei con il potere esecutivo eletto dal parlamento europeo che sostituisce quello della Commissione Europea ed il Consiglio dell'Unione Europea.
- Federalismo europeo e neomunicipalismo.
- Modificare l'architettura dei trattati europei in senso democratico e dell'equità sociale.

- Banche

- Unione bancaria (trasferimento di competenze nel campo della vigilanza sulle banche dalle autorità nazionali ad autorità europee) con la prospettiva di creare in Europa il mercato unico dei capitali.
- Divieto di raccolta di fondi in forme diverse da quella delle operazioni di deposito e, quindi, non sottoposte alle restrizioni ed ai limiti imposti dalla regolamentazione e dalla vigilanza bancaria (tra cui i requisiti patrimoniali di garanzia richiesti dagli accordi di Basilea).
- Divisione netta tra banche commerciali e banche d'investimento
- Eliminazione e divieto di costituzione dei paradisi fiscali europei, compresa la revoca delle leggi che permettono l'evasione in Lussemburgo, Paesi Bassi, Irlanda. e lotta per quelli extra europei.
- Agenzie di rating europee indipendenti dalle banche
- Eurobond per evitare differenze di interesse tra i bond dei diversi stati europei.
- Dare il potere alla BCE di agire sul cambio per una eventuale svalutazione dell'euro.
- BCE prestatore di ultima istanza, obbligata a concedere credito direttamente agli stati che ne faranno richiesta.

- Fisco

- Bilancio comune europeo
- Uniformità fiscale fra gli stati membri dell’unione europea.
- Tassazione delle transazioni finanziarie (tobin tax)
- Web tax
- Carbon tax
- Tassa sui redditi da capitale in tutti gli stati membri
- Tassa sui grandi patrimoni
- Riduzione tasse per piccoli imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi
- Introduzione di eurobond per finanziare nuovi progetti infrastrutturali.
- Sviluppo di una piattaforma di pagamento digitale pubblica (PDPP) in ogni paese europeo.
  Il PDPP creerà un conto di riserva per contribuente, che attraverso un codice Pin consentirà di trasferire denaro dal proprio conto allo Stato - come forma di pagamento delle imposte - oppure al conto di qualsiasi altro contribuente. In tal modo, il PDPP offre ai governi nazionali maggiore sovranità fiscale al di fuori del Patto di stabilità.
- Unione Europea di Compensazione (ECU), basata su una valuta virtuale comune, in cui tutti gli scambi commerciali e i flussi di capitale intra-europei siano annotati su un registro digitale trasparente, con il compito di:
  (a) tassare, per conto dell’UE, simmetricamente deficit ed eccedenze
  (b) utilizzare questi fondi per investire nelle regioni dove gli investimenti scendono al di sotto della media.
- Riconversione limitata del debito pubblico. Il debito pubblico entro agli attuali limiti previsti dal Trattato di Maastricht - il 60% del Pil - sarà convertito in obbligazioni emesse della BCE per conto degli stati membri. Per proteggere la BCE dalle perdite:
  (a) le obbligazioni emesse dalla BCE avranno la precedenza rispetto alle altre obbligazioni contratte dagli Stati
  (b) la BCE sarà ulteriormente assicurata dal Fondo Salva Stati.

- Creazione di una Tesoreria Europea che integrerebbe l’attività della Banca Centrale Europea e rappresenterebbe un elemento di stabilità nei momenti di crisi. Il “vecchio debito” venga rifinanziato a tassi di interesse pari allo zero percento, portando così a una diminuzione drastica dell’indebitamento senza gravare sui cittadini.
  La BCE deve mantenere la promessa di mettere fine alla crisi del debito pubblico.
- Fine dell'austerity.  Nuovi strumenti di finanza pubblica per aumentare il bilancio dell’UE e superare gli attuali vincoli.  Cambiamento nei trattati per sbarazzarci della camicia di forza creata dal cosiddetto Patto di stabilità e crescita, dal Six pack e dal Fiscal Compact europeo.
- Controllare la finanza. Regolamentare le attività bancarie ed istituire una nuova piattaforma di pagamenti pubblici digitali che metta fine al monopolio delle banche sui pagamenti dell’Europa.
- Utilizzare la Banca Europea degli Investimenti per inondare di liquidità le nostre comunità. Si tratta di 500 miliardi di euro l’anno per una programma di trasformazione ecologica e industriale per rimettere al lavoro un continente.

- Lavoro

- Salario minimo europeo
- Statuto Europeo dei Lavoratori per trasformare la gara al ribasso delle delocalizzazioni in una gara al rialzo che garantisca standard comuni
- Attuare un piano anti-povertà che ridistribuisca i proventi della Banca Centrale Europea ai più bisognosi. Reddito universale di base per tutti i cittadini europei, svincolato dalla ricerca del lavoro e finanziato tramite un grande fondo europeo costruito con gli asset di grandi società e i titoli della Banca Centrale Europea.
- Ridistribuzione della ricchezza per l’equità sociale
- Ridistribuzione del lavoro. Lavorare meno lavorare tutti.
- Piena occupazione

- Ambiente

- Riconversione ecologica del sistema produttivo

**Piano B - Per una Italia più sovrana**

Partiamo da due articoli della costituzione italiana:

- Art.1 “L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”
- Art.47 “La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l’esercizio del credito. Favorisce l’accesso del risparmio popolare alla proprietà dell’abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.“

Inoltre è importante definire la differenza tra una “Moneta a Debito” ed una “Moneta Positiva”:

- la prima è una moneta creata dal sistema bancario e prestata al sistema economico, che genera automaticamente un debito e comporta il pagamento continuo di interessi;
- la seconda è una moneta creata dallo Stato e spesa nel sistema economico, che ha solo un costo iniziale per la sua creazione (più o meno alto a secondo del “materiale” usato) e non ha alcun costo di interessi.

**La sovranità monetaria è sicuramente degli Stati e questi hanno tutto il diritto di utilizzarla per raggiungere gli obiettivi previsti dai Trattati. Lo Stato ha ancora la sovranità monetaria, che può utilizzare creando diversi strumenti monetari e fiscali, senza violare i Trattati Europei**:

- Possibile coniare monete metalliche (aventi corso legale solo in Italia) di valore superiore a 2 euro, che la BCE deve “solo approvare” come quantità (art.128 comma 2 del TFUE);
- Emettere biglietti di Stato di qualsiasi valore (aventi corso legale solo in Italia), perché il TFUE dà alla BCE l’esclusiva solo delle “banconote” aventi corso legale nell’Unione (art.128 comma 1 del TFUE);
- Moneta a valenza fiscale (es. minibot), in quanto in base ai Trattati Europei la sovranità tributaria è ancora di competenza esclusiva degli Stati nazionali. Si tratta della proposta di una “quasi-moneta” complementare basata su sconti fiscali differiti su imposte non ancora maturate e in grado di creare la liquidità di cui abbiamo bisogno.

La Moneta Fiscale verrebbe assegnata, a titolo gratuito, per integrare il reddito dei lavoratori dipendenti, per finanziare investimenti pubblici e programmi di spesa sociale nonché per ridurre le imposte delle imprese sul lavoro.

- Titoli di sconto fiscale. Il principale vantaggio è che i Tsf non producono deficit pubblico. I Tsf sono infatti dei titoli di Stato che danno diritto ai loro possessori di ridurre i pagamenti fiscali ma solo a partire da tre anni dall'emissione, cioè nel quarto anno. I Tsf tuttavia – proprio come tutti gli altri titoli di Stato, come i Bot e i Cct – potranno essere immediatamente ceduti sul mercato finanziario in cambio di euro. Così possono subito incrementare la capacità di spesa dell'economia.
- Emettere moneta elettronica o carte di credito di Stato, che non sono prese in considerazione dai trattati, dove si parla solo di moneta metalliche e banconote, tant'è che le banche possono creare moneta elettronica senza limiti, figuriamoci se non può farlo uno Stato, che inoltre ha il vantaggio di poterla mettere all'attivo del suo bilancio in quanto detentore della sovranità monetaria (vedere art.114bis del Testo Unico Bancario);
- Emissione di un 2-3% di Pil di moneta sovrana non a debito a sola circolazione nazionale, non convertibile (parallela all'euro) creata dallo stato italiano, per investimenti pubblici (es. creatività, cultura, educazione, bellezza del patrimonio artistico, patrimonio culturale, ambiente, agricoltura, turismo)
- Istituire banche pubbliche (la Germania ha il 60% di banche pubbliche). Cassa Depositi e Prestiti, se usata pienamente come banca pubblica, potrebbe accedere ai finanziamenti della BCE a tasso zero, secondo l'art. 123 del TUE: "il divieto di scoperto bancario e di altre forme di facilitazione creditizia in favore dei governi non si applicano agli enti creditizi di proprietà pubblica che devono ricevere dalla Banca centrale europea lo stesso trattamento degli enti creditizi privati".
  Rilanciare la Cassa Depositi e Prestiti su tre piani strategici paralleli: come istituto di credito alle imprese, come strumento di politica industriale nel Paese e come piattaforma di gestione di una nuova moneta domestica complementare.